

Israele/ Il professor Paniccia ad Affaritaliani.it: "Non si farà imporre nulla dagli Usa"

Martedì 10.02.2009 14:30

In una giornata di vento e pioggia torrenziale **si sono aperti i seggi per le elezioni parlamentari israeliane**. Cinque milioni e 200mila israeliani sono chiamati alle urne per un voto che ridisegnerà la geografia politica del Paese e peserà sul processo di pace mediorientale. Affluenza in aumento.

AFFLUENZA. A mezzogiorno aveva votato **il 23,4% degli aventi diritto, l'1,7% in più rispetto al marzo 2006, quando si era arrivati al 21,7%**. Le proiezioni indicano che il risultato finale si dovrebbe attestare al 69% di votanti, migliorando l'affluenza di tre anni fa che segnò il record negativo con il 63,5%. In assoluto l'affluenza più bassa (62,3%) si registrò nel 2001, quando però gli elettori furono chiamati a pronunciarsi direttamente sulla scelta del primo ministro e scelsero Ariel Sharon. I 9263 seggi resteranno aperti fino alle 22 per permettere ai 5 milioni e 200 mila israeliani iscritti nelle liste elettorali di votare.

SONDAGGI. I sondaggi danno in rimonta i centristi di Kadima che si attesterebbero attorno al 20-25%, dietro al Likud di Bibi Netanyahu e davanti all'estrema destra del lanciattissimo Israel Beitenu di Avi Lieberman, le altre due forze che si contenderanno il governo, con i laburisti possibile ago della bilancia.

Comunque vada la vera sorpresa del voto è Yisrael Beitenu, guidato dall'estremista di destra (anzi, più populista che estremista) **Avigdor Lieberman**, che potrebbe raggiungere la terza posizione, scavalcando i laburisti, dopo la destra del Likud e i centristi di Kadima. **"La virata a destra è il risultato della crisi della sinistra e viene prima dell'offensiva a Gaza", spiega ad Affaritaliani.it Arduino Paniccia**, professore di Studi Strategici ed Economia Internazionale presso l'Università di Trieste ed esperto di Medio Oriente. "La crisi della sinistra si lega alla crisi del movimento palestinese. Una lotta fratricida che ha spiazzato i cittadini dello Stato di Israele".

"La svolta risale al 2006 con la vicenda libanese", spiega Paniccia, "quando è iniziato a crescere il consenso in Hamas e in Hezbollah. Il rafforzamento del fronte filo-iraniano-siriano ha minato la classe dirigente dell'Anp. A questo punto Israele si è sentita minacciata a Nord e a Sud e la svolta è stata inevitabile. Una minaccia che ha determinato la fine del partito di pace, di coloro che volevano dialogare. Israele a questo punto ha cambiato strategia: chiunque ci minacci lo attacchiamo".

Come saranno i rapporti con gli Usa? "Pragmatici, **Israele non si farà imporre nulla dagli Stati Uniti**", afferma Paniccia. "Cotinerà a fare autonomamente le sue scelte. Iran e Siria non sono stati attaccati perché Bush e Obama lo hanno impedito", spiega. "Israele seguirà due strade: una generale che riguarda l'Iran e la Siria e l'area del Mediterraneo che sarà concordata con gli Usa. E una strategia locale che riguarda invece Gaza, Hamas e l'Anp che sarà gestita direttamente".